

**CASTELLAMMARE****Fincantieri, discussione aperta per la quotazione in borsa**

**CASTELLAMMARE DI STABIA (Francesco Ferrigno)** - Continua la discussione fra azienda e sindacati per la quotazione in borsa di Fincantieri. Un nuovo comunicato dell'unico sindacato ancora contrario all'Ipo (Initial Public Offerings), la Fiom-Cgil, ha riassunto tutte le questioni da affrontare prima che il Governo giunga alle conclusioni, mentre dall'altra parte la Fincantieri va a testa bassa verso la quotazione, giudicandola come l'unica scelta possibile per continuare a competere in campo internazionale. Il braccio di ferro si preannuncia ancora lungo, dopo che il Governo, in quello che doveva essere l'incontro risolutivo, a luglio annunciò l'inizio dell'iter di quotazione, da concludersi entro la primavera 2008. Lo stop forzato a questo punto, provenne dal Parlamento, dove i deputati decisero che la quotazione, essendo una manovra assai delicata, meritava prima una nuova discussione sul piano industriale di Fincantieri. E' proprio su questo piano che vertono molte delle polemiche della Fiom, che ha affermato di non averlo ancora visto sul tavolo di discussione. "Il Governo deve riaprire il confronto - hanno fatto sapere dalla Fiom - poiché per le prospettive di Fincantieri la situazione è cambiata". In particolare, sono tre gli elementi cui fa riferimento il sindacato dei metalmeccanici, ossia la decisione del Parlamento di bloccare l'iter di quotazione, il recente crollo della borsa e la principale concorrente di Fincantieri, Aker Yards, finita in mano ad imprenditori coreani. E' stato

proprio il blocco voluto dalla Camera il nuovo trampolino di lancio che ha consentito alla Fiom di far ripartire la propria campagna anti-quotazione. Del resto, smentire il Governo è una cosa che ultimamente riesce molto bene alle due Camere. Sul crollo della borsa, invece: "Dopo il crollo, le perturbazioni del mercato finanziario sono ancora forti. Le previsioni concordano nel dire che nel 2008 la situazione non potrà che peggiorare. Entrare in Borsa con queste condizioni è un'operazione ad alto rischio". Sulla vicenda dell'acquisizione della norvegese Aker da parte di concorrenti asiatici, per la precisione il 39,9% delle azioni, la Fiom suggerisce di non sprecare fondi in progetti velleitari, ma bensì di concentrare le proprie energie per contrastare i coreani. Da qui, può facilmente nascere l'ennesima contraddizione fra le parti. Si è rivelata difatti esatta nel brevissimo periodo l'affermazione di Rinaldo Marinoni, responsabile Fincantieri delle relazioni con le Istituzioni e la stampa: "I cantieri del 'far east' si stanno preparando ad aggredire l'Europa"; solo che Marinoni scelse questo esempio per argomentare la quotazione: "Per questo ci servono nuovi fondi, per continuare a competere in tutto il mondo". Due opinioni sulla Fincantieri diametralmente opposte, che difficilmente potranno incontrarsi su qualche punto. La vicenda, però, va avanti, fra chi spera in uno stop definitivo e chi crede che l'iter sia ormai iniziato: entrambe le cose per il bene di Fincantieri.

